



OFS

Veneto

Formazione 2020-2021

«Perché una Regola»

Profezie

e attualizzazioni

per i nostri

tempi difficili



Dal Libro del Profeta Geremia 18

1 Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia:

2 "Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola".

3 Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio.

4 Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto.

5 Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini:

6 "Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio?"

Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele".



“L’Ordine Franciscano Secolare rappresenta la più antica forma di organizzazione di laici che, sotto la guida della Chiesa, fraternamente uniti, ed ispirandosi al carisma di san Francesco, si impegnano a testimoniare con la vita il Vangelo, dedicandosi all’apostolato secondo le forme richieste nelle condizioni proprie dello stato laicale.

Chiamati a vivere nel secolo ma spinti dallo Spirito Santo a raggiungere la perfezione della carità, sul modello di vita del serafico Poverello di Assisi, voi operate nel mondo a guisa di fermento, ripieni di spirito cristiano, consapevoli di dover camminare generosamente nella vita della santità”.

http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1989/november/documents/hf_jp-ii_spe_19891111_ordine-francescano.html

Carlo Maria Martini,

Parla al tuo Cuore. Per una regola di vita del Cristiano ambrosiano.

La regola di vita del cristiano è il Vangelo del Signore Gesù, vissuto nella grazia dello Spirito Santo effuso nei nostri cuori, a gloria di Dio Padre: «Tutto è Cristo per noi» (S. Ambrogio, *La verginità*, 16, 99), «Finché sono in via, sono di Cristo; quando sarò giunto, sarò del Padre; ma dappertutto per mezzo di Cristo e sotto di Lui» (Id., *La fede*, V, 12, 150).

In quanto è lo Spirito a rendere presente in noi il Signore Gesù, è anche lo Spirito - Maestro interiore - ad insegnare a ciascuno che lo ascolti la regola del cammino d'ogni giorno: «Siamo segnati da Dio nello Spirito. Come infatti moriamo in Cristo per rinascere, così anche siamo segnati dallo Spirito per poterne portare lo splendore, l'immagine e la grazia» (Id., *Lo Spirito Santo*, I, 6, 79).

Alle domande vere non rispondiamo noi, ma ci è data risposta lì dove Dio ha parlato nel silenzio, cioè nella croce di Cristo.

<https://ora-et-labora.net/regolavitacristianamartini.html>

**TRADITIO:
I DONI DI DIO CHE CI SONO TRASMESSI NELLA CHIESA**

Il Vangelo e lo Spirito, regola di vita

L'evento del battesimo

La Tradizione vivente

La «Traditio Symboli»

Il tesoro delle Scritture

Il silenzio contemplativo

La liturgia e l'Eucaristia, «culmine e fonte»

RECEPTIO: L'ACCOGLIENZA DEI DONI RICEVUTI

Il soggetto della "Receptio"

La "Receptio" anzitutto nella preghiera

Preghiera, Sacramenti, Parola, Carità

La Parola accolta nella "Lectio divina"

La Scuola della Parola

La vita sacramentale

Il sacramento della penitenza

L'accompagnamento spirituale

Vita secondo lo Spirito

La Messa domenicale

I sacramenti della comunione ecclesiale

Il discernimento vocazionale

Scambio tra le diverse vocazioni

Il "sacramento" dei malati

**REDDITIO:
LA RESTITUZIONE DEI BENI ACCOLTI**

Comunicare quanto ci è stato dato

Accoglienza e dialogo

Farsi prossimo

Coscienza vigile della società

Nel campo sociale e politico

Spiritualità del lavoro

Restituire i beni educando

La famiglia

Lo stile della sobrietà

La missione

Era il 3 ottobre del 1226 quando nella piana di Assisi, presso la chiesetta di Santa Maria degli Angeli, Francesco chiudeva la sua esistenza terrena, iniziata circa quarantasei anni prima. Negli ultimi mesi aveva dettato il suo Testamento: documento lucido e deciso nel ripercorrere i passaggi più significativi e determinanti del suo itinerario umano e spirituale.

Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito stetti un poco e uscii dal secolo [Test 1-3: FF110].

In un successivo ricordo passa dall'esperienza personale a quella della primitiva fraternità con il «dono dei fratelli»:

E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo vangelo. E io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor papa me la confermò [Test 14-15 : FF 116].

L'esperienza di Francesco d'Assisi aveva preso avvio tra il 1204 e il 1206, manifestandosi come una progressiva domanda di senso della propria esistenza. Le biografie successive legano l'inquietudine esistenziale della sua ricerca ad alcuni luoghi e momenti diventati significativi: la chiesetta di San Damiano e il crocifisso che in esso si trovava, la rinuncia all'eredità paterna, l'adozione dell'abito da eremita, il muoversi tra i luoghi della piana di Assisi impegnandosi nel restauro della chiesa di San Damiano. E c'è un passaggio decisivo in questa ricerca:

Un giorno mentre ascoltava la messa, udì le istruzioni date da Cristo ai suoi discepoli quando li inviò a predicare: che cioè per strada non dovevano portare né oro, né argento, né borsa, né bisaccia, né pane, né bastone, né calzature, né due tuniche (cf. Mt 10,9-10; Lc 9,3; 10,4). Aiutato poi dallo stesso sacerdote a comprendere meglio queste consegne, colmo di gioia indicibile esclamò: «Questo è ciò che voglio è ciò che bramo realizzare con tutte le mie forze». E fissando nella memoria tutto quello che aveva udito, si impegnò a seguirlo lietamente [3Comp 8,25: FF 1427.]

Il vangelo diventa da allora costante punto di riferimento della sua ricerca, capace di ispirarla e condurla.

Con l'arrivo dei primi compagni, raggiunto il numero apostolico di dodici, si avvia la fase del riconoscimento ecclesiale dell'esperienza che stavano conducendo, già delineata in una norma di vita «composta soprattutto di espressioni del vangelo, alla cui perfezione continuamente aspirava».

Un riconoscimento opportuno in un momento storico in cui tanti gruppi si costituivano richiamandosi all'esperienza ecclesiale delle origini, «vivere secundum formam primitivae ecclesiae», collocandosi in confini labili tra ortodossia e eterodossia.

L'intelligenza politica di papa Innocenzo III fu di integrare nell'istituzione ecclesiale molti di questi gruppi.

In un tempo, che collochiamo tra 1209 e 1210, il gruppo dei primi frati si avvia dunque verso Roma per ottenere l'approvazione pontificia da parte di Innocenzo III.

Il pontefice considerando il fervore di lui (Francesco) nel servizio di Dio e confrontando la sua visione con il racconto simbolico riferitogli da Francesco, cominciò a dire tra sé: «In verità è questo l'uomo religioso e santo per mezzo del quale la Chiesa di Dio sarà rialzata e sostenuta». E così egli abbracciò Francesco e approvò la Regola che aveva scritto. Autorizzò inoltre lui e i suoi compagni a predicare ovunque la penitenza, a patto che quanti avrebbero predicato ottenessero il permesso del beato Francesco. E questa stessa cosa in seguito approvò in concistoro. Ottenute che ebbe queste concessioni, il beato Francesco, rese grazie a Dio, e mettendosi in ginocchio, promise con umiltà e devozione al signor papa obbedienza e riverenza [3Comp 46-51: FF 1455-1462]

La progressiva evoluzione che la fraternità aveva avuto in modo accelerato dalla prima intuizione di Francesco, viene documentata dalla Regola accolta e approvata nel capitolo generale celebrato ad Assisi nel giorno di Pentecoste il 23 maggio 1221.

Chiamata Regola non bollata non avendo ricevuto l'approvazione formale da parte della curia romana, costituisce il documento che attesta la progressiva evoluzione organizzativa e spirituale del gruppo che nel 1209/1210 aveva avuto l'approvazione orale papale.

Nonostante le affermazioni conclusive, la Regola non bollata costituisce solo una fase di passaggio, e nemmeno scontato, se si legge tra le righe delle biografie, che ci presentano un Francesco «molto preoccupato» delle discussioni che si tenevano tra i frati nelle adunanze per discutere la conferma della Regola.

Né si può negare un travaglio nel processo dialettico tra l'intuizione delle origini e la definizione giuridica di questa. Il Testamento ne è indice.

Alcune fonti successive, espressione delle polemiche interne all'Ordine, ci presentano un Francesco solitario ritiratosi a Fonte Colombo, come Mosè sul monte Sinai, ma la testimonianza di Gregorio IX è esplicita nell'affermare la propria collaborazione nella stesura della Regola definitiva presentata alla curia romana.

La Regola sigillata «cum bulla» da Onorio III con l'accompagnatoria Solet annuere del 29 novembre 1223, era indirizzata a «frate Francesco e agli altri frati dell'Ordine dei frati minori»[56], e non mancava di fare riferimento alla precedente approvazione innocenziana.

Frate Francesco continua a essere il punto di riferimento, non giuridico ma istituzionale, non più di una fraternitas, ma di un Ordine precisamente identificabile con il nome di «frati minori».



ti ▾



Massimiliano

è con Viviana



28 novembre alle ore 20:07 · 👤

Matteo: Papi sai qual'è la cosa più bella del mondo? La "fratellicità" e la famiglia 😊

👍❤️😱 Tu, Maurizio Di Paolo e altri 16

Commenti: 2

😱 Wow

💬 Commenta



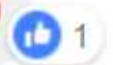
Frate Andrea Vaona fratellicità = amicizia dei fratelli? the best

Mi piace · Rispondi · 2 g



Assunta Muggianu Ma che meraviglia ❤️

Mi piace · Rispondi · 2 g



Piste di riflessione...

- 1. Ho mai riflettuto sulla necessità di disciplinare la mia vita, anche quella spirituale?*
- 2. So che sarebbe bene avere dei momenti di confronto e approfondimento sul proprio cammino di vita cristiana? (Esercizi spirituali, ritiri, dialoghi col confessore o accompagnatore/trice spirituale...?)*
- 3. Mi sto avvicinando all'OFS con entusiasmo: ho mai compreso bene che non è un semplice movimento o associazione cristiane, ma un Ordine con una SUA Regola?*
- 4. Nelle Fraternità che frequento e che mi accompagnano si approfondisce la Regola? Viene ricordata/menzionata qualche volta?*
- 5. Posso leggere nei prossimi giorni il DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ALL'ORDINE FRANCESCO SECOLARE D'ITALIA PER IL VII CENTENARIO DELL'APPROVAZIONE DELLA REGOLA, Sabato, 11 novembre 1989, :*
http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1989/november/documents/hf_jp-ii_spe_19891111_ordine-francescano.html
- 6. Posso leggere in Avvento il bel testo di Carlo Maria Martini: PARLO AL TUO CUORE. PER UNA REGOLA DI VITA DEL CRISTIANO AMBROSIANO, Lettera pastorale per l'anno 1996-1997:*
<https://ora-et-labora.net/regolavitacristianamartini.html>

